Domani

Quotidiano

Data 24-10-2020
Pagina 4
Foglio 1

LE CONSEGUENZE DELLA PANDEMIA

Troppi errori, il governo ora deve discutere con tutti

GIANNI CUPERLO
direzione Pd

Caro Direttore, il suo editoriale di mercoledì denuncia un fallimento del governo. I dati angoscianti della seconda ondata combinati a ritardi visibili, come sul fronte del tracciamento, e alla logica perdurante di livelli istituzionali che agiscono in proprio potrebbero legittimare quella sentenza, anche se continuo a vedere un bicchiere non interamente pieno, ma neppure desolatamente vuoto.

Detto ciò, dinanzi al quadro, inteso come numeri e proiezioni sulle prossime settimane, l'errore più grande che la politica può fare è sentirsi assediata nel proprio fortino, respingere ogni critica chiudendosi a difesa del buono che si è fatto, ma rimuovendo il buono che si è mancato di fare. Non sarebbe una scelta saggia. Sono tra quanti rivendica come efficace la gestione della prima fase, quella della primavera scorsa, in particolare l'azione massiccia di prevenzione e protezione. Quasi la metà dei lavoratori dipendenti e autonomi sostenuti nelle diverse forme di reddito, un lockdown durissimo per le ricadute, ma compreso dalle persone e vissuto con incredibile senso di cooperazione, con l'aiuto di un forte impegno sul fronte sanitario. Quel primo tempo ha visto un paese e un governo capaci di fronteggiare l'onda altissima che avrebbe potuto travolgerci. Col senno di poi credo sia giusto rivendicarlo. A seguire è arrivata l'estate preceduta dalle critiche, più o meno strumentali, a un eccesso di accentramento da parte del governo di regole e decreti. L'abbassarsi della soglia del contagio ha allentato la morsa, ma se questo era comprensibile sul fronte delle persone, in particolare i più giovani, molto meno lo era per il decisore politico a ogni livello. Fa testo la denuncia del professor Crisanti su una rete di presidi che in un tempo di relativa stasi del contagio avrebbe dovuto allargarsi sino a garantire tre o quattrocentomila tamponi quotidiani. Non è accaduto e giustamente il governo e noi che lo sosteniamo ne dobbiamo rispondere.

Un tavolo permanente

Per tutto questo penso si debba reagire spendendo il minimo delle parole e il massimo dell'impegno. A non reggere sono le doppie o triple velocità tra stato e regioni. Se la pandemia rischia di condurci verso un pericoloso nuovo lockdown bisogna sia il governo a reggere il timone superando una dispersione di deliberazioni e ordinanze. Il che non significa applicare ovunque lo stesso metro perché ci potranno essere zone rosse e altre, come già è, più preservate. Significa avere a disposizione giorno per giorno il quadro esatto dell'epidemia e agire di conseguenza garantendo una comunicazione puntuale al paese fuori da uno scarico di responsabilità che finisce solo con l'aumentare il senso di incertezza, solitudine e paura. Lo scrivo perché non si possono ignorare le contraddizioni di queste settimane. Se un ministero assicura la sostanziale sicurezza delle scuole e una e poi due regioni procedono alla chiusura parziale o totale della didattica a distanza vuol dire che qualcosa non torna. Se un altro ministero garantisce studi sui flussi del trasporto pubblico locale, ma poi le immagini rimandano carrozze della metro o bus sovraccarichi vuol dire che più di qualcosa non ha funzionato. I sindaci in tutto questo sono un presidio decisivo e vanno ascoltati e coinvolti di più e meglio a cominciare dalle grandi aree urbane.

L'altro aspetto da affrontare è il livello di coinvolgimento delle opposizioni perché è tempo di fronteggiare la pandemia anche con la loro capacità di uscire da un copione fatto di insulti. Palazzo Chigi dovrebbe istituire un tavolo, o comunque lo si voglia chiamare, di consultazione permanente delle opposizioni oltre che delle formazioni sociali impegnate nel contenimento del contagio e, quando necessita, di supplenza del pubblico. Una classe dirigente non può di fronte alla seconda ondata di una tragedia senza precedenti muoversi secondo calcoli di parte. Quanto a sondaggi, finiscano chiusi nei cassetti di questo o quel comunicatore. Adesso è al paese nel suo insieme che si deve guardare con uno spirito, toni, linguaggio e decisioni all'altezza della prova difficilissima che attende tutti nei prossimi mesi. Gli italiani alla politica, al parlamento, a chi governa chiedono solo questo: serietà, competenza, speranza. Mostrarsi all'altezza è l'unica cosa da fare.

Caro Cuperlo, il mio giudizio sul governo è su come ha gestito questa fase. Sono pronto a ricredermi in ogni momento se inizierà a dimostrarsi all'altezza della situazione.

Stefano Feltri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Si parla di noi